

I Mondiali di nuoto in Australia

Due bronzi per l'Italia con la staffetta (senza Trevisan) e con Battistelli nei quattro stili, vinti dal magiaro Darnyi con record del mondo; ma delude la protagonista più attesa Troppo prodiga in batteria, la Dalla Valle finisce solo sesta

Non cade su Manuela la pioggia di medaglie

Programma

FINALI — ORE 11.30 (ore italiane)

NUOTO

400 m stile: Francesco Ferrarini, Manuela Melchiorri

100 m stile: Giorgio Lambertini, Roberto Gloria

100 m dorso: Lorenza Vigarani

200 m dorso: Luca Bianchini, Stefano Battistelli

4x100 m misto: Italia (Persi, Sciorilli, Tocchini, Dalla Valle)

TUFFI

Trampolino 3 mt. uomini, finale: se qualificato, Davide Lorenzini

PALLANUOTO

Primo turno di semifinale (primo gruppo)

Giorno II: Italia-Spagna (ore 12 italiane), Jugoslavia-Urss; Giorno F: Australia-Germania, Stati Uniti-Ungheria.

Pallesse: 2° turno semifinale.

Medagliere

	O	A	B	Tot.
Cina	3	2	5	10
Urss	2	6	2	10
Germania	2	2	1	5
Ungheria	2	2	1	5
Australia	2	2	1	5
Urss	1	1	1	3
Olanda	1	1	1	3
Italia	1	1	1	3
Canada	1	1	1	3
Giappone	1	1	1	3
Francia	1	1	1	3
Gran Bretagna	1	1	1	3
Cecoslovacchia	1	1	1	3
Polonia	1	1	1	3

Non si ferma l'Italia che nuota e, nella seconda giornata dei mondiali, fa sue altre due medaglie di bronzo. Quella dell'instancabile Battistelli nei quattro stili vinti con record del mondo dall'ungherese Tamas Darnyi. E quella della staffetta più lunga, ancora con Battistelli, Lambertini, Cleria e Idini. Delusione invece nella gara femminile dove Manuela Dalla Valle non è andata oltre il sesto posto in finale

GIULIANO CESARATTO

PERTH. I conti tornano. Gli azzurri ragionano in termini di medaglie e la delusione per Manuela Dalla Valle è compensata dalla staffetta, quella a cui all'ultimo momento è mancato il milanese Massimo Trevisan, fermato dai medici federali dopo una visita cardiaca. Il «cuore d'atleta» è da qualche tempo sotto accusa nel nuoto e l'agonismo diventa divieto se quel cuore superallenato batte con qualche irregolarità. Ma così è e in Australia molti non si danno ragione delle scelte italiane, incomprensibili per l'anglo-

sassone modo di prendersi le responsabilità. La medaglia però arriva e consola. Consola anche per quella che manca, una tra le più attese. La Dalla Valle, generosa e incosciente, si era buttata con tutta se stessa nella gara del mattino, qualificazioni nelle quali si nuota a memoria, si cerca il tempo e il piazzamento senza troppo spendere. Inutilemente prodiga, presa da furore agonistico, si è svuotata, ha speso tutto nell'inseguimento folle e sterile dell'australiana Linley Frame, la stessa che sarebbe salita al secondo po-

sto con un tempo (2' 29" 53) ben superiore ai mezzi della milanese. Incapace di tatticismi, irrefrenabile nello slancio della gara, Manuela Dalla Valle ha probabilmente lasciato in Australia l'unica medaglia conquistabile da un'azzurra. Ci hanno posto rimedio, come detto, gli staffettisti della 4 per 200. Non prima di aver festeggiato il bronzo di Stefano Battistelli nei misti, non prima di averlo visto battersi tremolando per risalire dall'ultimo posto nel delirio fino al terzo finale dopo le frazioni a dorso, rana e crawl. Una progressione incalzante la sua, culminata nello stile libero, percorso nel tempo più veloce di tutti, anche dello stesso Darnyi lanciatisimo verso il record del mondo. E «Bibi» di record farà soltanto quello italiano (4' 16" 50), ma per lui questo è solo l'inizio. Trova il tempo per dire, mentre, riposti i suoi due bronzi, torna a nuotare dopo la staffetta:

«Domani farò meglio». Si riferisce ai 200 dorso di oggi, la gara scelta come prova sulla quale puntare di più anche se il ragazzo non è uno che misura le proprie forze. Lui parte a testa sotto e basta. Meglio del bronzo, ha promesso. Cioè argento, ma anche oro vista la superba forma che gli ha consentito, dopo pochi minuti di intervallo, di gareggiare quasi alla pari con il record dei misti e fare la sua parte nella staffetta da podio.

In seguito tra una festa e l'altra riesce ad aggiungere: «Sì, questa volta sono soddisfatto così. Darnyi era fuori dalla mia portata, ma Namešnick, l'americano, quasi quasi lo prendevo, avevo fatto la gara su di lui». E mentre i sottorandi della piscina lo inghiottono, trova anche la battuta, «sì, mi devo allenare di più», ripete. Ma con lui scompaiono anche gli altri staffettisti. Cleria al quale era stata rimproverata la scom-



Per Michael Gross, una medaglia d'argento nei 100 farfalla e una d'oro nella staffetta 4x200

Semifinali di pallanuoto

Il «Settebello» ha pronta una trappola per Estiarte

parca della condizione negli ultimi giorni. Idini, lo spazioso esordiente con la responsabilità di sostituire Trevisan, Lambertini che, prima dei 100 di oggi quando sarà in gara con i più veloci del mondo, cioè Matt Biondi, Tom Jager e l'australiano Andrew Baildon, dice di avere ancora qualche problema di freschezza, ma il peggio è passato. Il peggio è passato anche per i colori australiani, dopo il bluff della prima giornata, quella dedicata allo sprint che è costata dopo le rinunce dei migliori, il rimborso dei biglietti d'ingresso al superdrome. Ieri l'Australia ha vinto il suo primo oro con Hayley Lewis nei 200 stile libero dopo che era arrivata seconda nei 400 misti, battuta di un centesimo dalla cinese Lin Li.

Festa quindi in tribuna per la gente di casa, corsa a vedere risorgere i suoi nuotatori. Hayley Lewis ha battuto l'americana Janet Evans, mitica nuotatrice delle Olim-

piadi di Seul. Ma, sinora, per i reduci della Seul questi mondiali non sembrano del tutto propizi. Specialmente tra le donne. Chi ha rivinto, beffando di un soffio il grande Michael Gross, è stato il nuotatore del Surinam, Anthony Nesty, primo nero a vincere ai mondiali di nuoto. Ha rivinto i 100 farfalla dove gareggiava anche Matt Biondi, finito sesto. Ha rivinto anche Tamas Darnyi, principe di una dinastia di nuotatori, quella ungherese, capeggiata da oltre vent'anni dall'allenatore Tamas Szecy. Da lui, «Puci» per lo stuolo di tifosi che lo seguono ovunque, è arrivato dopo il record del ranista Rozsa, quello nei misti con un formidabile miglioramento di oltre due secondi (dal 4'14"75 di Seul a 4'12"36). È il segno di una scuola incredibilmente prolifica di talenti e di continuità che, in sei edizioni mondiali, ha visto quattro vittorie ungheresi in questa difficile specialità.

PERTH. Opportunista e pragmatica con i sovietici, distratta e disordinata con i greci, la squadra azzurra ha già fatto ammenda delle sue piccole colpe. Ha rivisto filmati, parlato con l'allenatore, ragionato sugli avversari di oggi, gli spagnoli. Nessuno, nel «settebello», ha paura di dire delle insidie che il match nasconde. Manuel Estiarte, prima di tutto, le caratteristiche del gioco latino, subito dopo. Sull'estroso attaccante l'Italia sacrificherà uno dei migliori, Alessandro Campagna, sul resto deciderà la brillantezza del collettivo. All'Italia restano tuttavia i favori del pronostico. Con le incognite del risaputo dilettantismo arbitrale o della scoperta di un Estiarte incontenibile e di una squadra sbocciata senza preavviso. La Spagna infatti oltre che sulle risorse del campione che da anni gioca in Italia, ha un grande potenziale giovanile e, sul piano tattico, è preparata alle varietà del gioco azzurro.

Zona difensiva alternata a pressing, veloci contropiedi, elasticità degli schemi di attacco italiani, non hanno segreti per gli spagnoli che tuttavia hanno un tasso di classe e di esperienza lontano da quello degli azzurri. Lo sa anche Rudic che della vittoria sudata con la Grecia rimprovera errori e rilassatezza mentale: «Siamo stati indisciplinati, rispetto ai compiti di ciascuno, e non abbiamo tenuto la partita in pugno. Anzi, per poco, non c'è scappata del tutto. La Spagna è temibile, veloce e intelligente. Per fermare Estiarte poi, dovremo togliere al nostro gioco un fermo importante. Ma fermarlo è indispensabile. Quello, anche da solo può fare il risultato». Più ottimista la squadra che si conosce e sa, da tempo, che non sempre riesce a rendere come può. Ma, anche qui, conta il risultato. E su questo fronte sin qui non c'è nulla da dire. □ G.C.

Boxe. Gigantesco business Usa per l'italiano: se venerdì batte Mercer, potrebbe affrontare il vincitore della sfida Holyfield-Foreman

Damiani su un ring d'oro

Bob Arum farà ponti d'oro a Damiani in caso di una sua vittoria su Mercer. Il manager ha intenzione di offrire al pugile romagnolo il vincitore del match fra Seldon e Ribalta, poi anche il vincitore della sfida Holyfield-Foreman. Tutte chance miliardarie per il pugile di Branchini che in attesa del match di venerdì parla a ruota libera di problemi razziali nello sport e nella società, sia statunitense che italiana.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

ATLANTIC CITY. È arrivata anche la neve a rendere ancora più spettrali i contorni già allucinanti di Atlantic City. Le grandi torri in vetrocemento degli hotel-casino sventagliano giganteschi laser luminosi verso il cielo illuminando una città bianca, che sembra morta. Di giorno tutti dormono, la sera tutti si riversano nelle gigantesche sale da gioco imbandando milioni di dollari nei tanti casinò.

Nell'hotel Taj Mahal, fra finissimi marmi bianchi e pregiati tappeti, parte la scommessa americana di Francesco Damiani. Scommessa subito raccolta dal lungimirante manager Bob Arum che ha visto nelle qualità tecniche della speranza bianca un gigantesco business.

«I pugili di Branchini», spiega Bob Arum - rappresenta una novità assoluta nel panorama del boxing statunitense.

fronte il vincente del confronto Holyfield-Foreman per quello che potrebbe essere considerato il match dell'anno.

La seconda strada porta invece a Reddick Bove. Per entrambe le opzioni Bob Arum assicurerà a Damiani almeno due miliardi per match. Se si dovesse arrivare alla sfida con Holyfield con la riconquinta delle quattro «sigle», a Damiani verrebbe staccato un assegno di 4 miliardi di lire.

In attesa dei miliardi americani, il pugile romagnolo prepara il difficile match di venerdì per il quale si dovrà accontentare di 800 milioni. Fra un allenamento e l'altro (sempre all'interno del Taj Mahal) il campione del mondo WBO partendo dall'argomento Mercer parla dei pugili di colore poi, a ruota libera, dei problemi razziali che purtroppo dominano ancora le scene sia negli Usa che in Italia.

Un certo tipo di razzismo - dice -, magari strisciante, è ancora presente nel pugilato e nello sport in genere: è un razzismo subdolo che si basa soprattutto sugli interessi economici e che io ovviamente vedo come il fumo negli occhi.

Nonostante questo razzismo «neri» dominano fra i pesti massimi...

Ci sono motivazioni morfolologiche che hanno spinto i «neri»

ad usare la boxe come arma di rivalsa sociale. Ed è primariamente. Sono consenzienti di ciò. Sono però convinto che molti americani, anche se applaudono e osannano Tyson, Mercer o Foreman conservino comunque un repulisti razziale di fondo.

E a Damiani che sentimenti provoca la parola razzismo?

Nonostante pratici uno sport basato sullo scontro fisico, non sopporto i violenti e non posso accettare i soprusi e le intolleranze razziali. Sono i peggiori mali di questo secolo di cui tutti dobbiamo vergognarci.

Intolleranze e soprusi nei confronti di neri o di nomadi in questi ultimi mesi si sono verificati anche nella sua regione, a Bologna...

Bologna è sempre stata una città civile e all'avanguardia. Evidentemente qualcuno ha pensato di minare le sue migliori prerogative inserendo, dal di fuori, il germe della violenza e dell'odio razziale. Questi mali vanno individuati e puniti. Deve essere ripristinata al più presto una convivenza civile e una tolleranza che dia modo a tutta la gente, di qualsiasi colore, di poter lavorare e godere dei diritti democratici.

Oggi primo incontro fra i due pugili, ma soltanto tra luci e flash della tradizionale conferenza stampa

F1. Presentata la nuova monoposto di Faenza con motori di Maranello. Si scrive Ferrari si legge Minardi. Ma gli sponsor snobbano il sogno

LODOVICO BASALU

BRISIGHELLA (Ravenna). La strada è quella che dalla Romagna porta alla Toscana. Per chi non ha fretta, per chi vuole godersi il panorama metro dopo metro da Faenza a Firenze. Un luogo dove è ancora possibile immaginare calessi e cavalli o ritrarsi prima di affrontare un grande impegno. Forse per questo Giancarlo Minardi ha deciso di presentare qui la sua monoposto giallonera dotata di un 12 cilindri Ferrari. La concretizzazione di un sogno avveratosi alcuni mesi fa, quando fu annunciato l'accordo tra la fabbrica delle «Tosse» e la piccola scuderia romagnola. «Quel 5 aprile 1990 rimarrà una data storica», confida Minardi raggiante. «Ancora non credo che dopo soli cinque anni dal mio ingresso

in Formula 1 lo possa disporre del motore Ferrari. Una opportunità, tra l'altro, che nessuno ha mai avuto prima». Il palcoscenico dal quale spunta come una diva la sua creatura lo riporta però subito alla realtà, una splendida realtà suggellata dalla presenza di rito dal diesse di Maranello Cesare Fiorio. Che a sua volta si prodiga in elogi, come sua abitudine, opportunamente calibrati. «Storico»-attacca. «Certo forse questo matrimonio lo è. Ma come potevamo tirarci indietro? In fin dei conti abbiamo aiutato una scuderia italiana e quel che più conta ci siamo uniformati a quanto hanno già fatto Honda, Porsche, Renault. Che da tempo forniscono i loro motori a qualche scuderia.

«La differenza che noi schieriamo anche una monoposto tutta Ferrari». Insomma la festa sembra grande per la nuova famiglia, pur se di primo acchito nascono le varie congetture. Sarà davvero uguale al loro? «È un problema che non mi pongo - dicono quasi all'unisono patron Giancarlo e i due piloti Pierluigi Martini e Gianni Morbidelli. Passiamo da un motore Ford-Cosworth ad uno che ha almeno cento cavalli in più. Non può che andare meglio, e poi la Ferrari ha un nome che non può rovinare. Noi abbiamo cercato di fare un buon telaio, il resto verrà da sé». Il sospetto che gli uomini di Faenza potranno essere utilizzati talvolta da cavia però non passa, magari fornendo loro qualche motore da sperimentare prima di montarlo sulle macchine di Prost e Alesi.

il fisco

DA QUINDICI ANNI

GARANZIA DI TUTELA E INFORMAZIONE TRIBUTARIA

Da quindici anni informa tempestivamente sulle novità tributarie. Ottomila pagine (21x28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali. Una informazione tempestiva e più completa possibile. Commenti esplicativi sulle nuove leggi e sulle recenti modifiche. Studi approfonditi dei più noti esperti e studiosi di diritto tributario, centinaia di circolari e note ministeriali, centinaia di provvedimenti legislativi, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenziario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale..... di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

il fisco

in edicola a L. 8.500 o in abbonamento

MODALITÀ DI PAGAMENTO
 Abbonamento 1991, 48 numeri, L. 343.200 (i.i.).
 Abbonamento 1991, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I, L. 364.000 (i.i.). Questa offerta scadrà il 15-1-1991.
 Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a:
 ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma
 Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 8820300